



UNA·API
Unione Nazionale
Associazioni Apicoltori Italiani

Riconosciuta dal MIPAF quale Unione di Associazioni di Produttori con D.M.9596348 del 28-11-1996

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO

DIREZIONE GENERALE PER LA QUALITÀ'

DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

QPA Vili - Settore Fitosanitario e dei Fertilizzanti

Gentile Dott. sa Laura. La Torre S.P.M.

p.c.:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Dirczione Generale per la Salvaguardia
Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

Ministero della Salute
Dipartimento per la Sanità Pubblica
Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza
degli Alimenti
Direzione Generale della Sicurezza
degli
Alimenti e della Nutrizione
Piazzale Marconi, 25
00144 ROMA

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale Sviluppo Produttivo
e Competitività Via Molise, 2 00187
ROMA

Presidente
F.A.I.
Corso Vittorio Emanuele II, 101
00186 ROMA

Novi Ligure 20 settembre 2007

Oggetto: fenomeni di spopolamento di alveari.

Gentile Dott. sa Laura. La Torre

Direttore Generale Dipartimento Delle Politiche di Sviluppo

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

In primo luogo Le esprimo il mio personale ringraziamento perché la Sua nota, sebbene inviata solo “per conoscenza” agli autori dell’istanza sui fenomeni di spopolamento è, comunque, la prima risposta scritta che riceviamo dal Mipaaf, dopo anni di nostri solleciti e denunce relativi all’impatto ambientale e sulle api dei prodotti fitosanitari neurotossici.

Ciò non ci esime dall’obbligo di effettuare alcune precisazioni, sia temporali che di merito, nonché di rilevare alcune contraddizioni presenti nella sua comunicazione.

La nostra prima lettera sulla problematica risale al luglio 2003. A questa sono seguite ulteriori sollecitazioni e in particolare una lettera congiunta U.N.A.API e LegAmbiente del maggio 2004 che, oltre a denunciare di nuovo la gravità della situazione, richiamava l’attenzione del Ministero circa l’esito processuale e amministrativo che in Francia aveva avuto la vicenda relativa all’impiego degli insetticidi neurotossici.

Dopo oltre tre anni dalla nostra prima denuncia, nel luglio del 2006, siamo stati convocati dal responsabile del competente ufficio Mipaaf, Dott. Mainolfi, che dopo essersi dichiarato, ancora, non documentato su quanto avvenuto in Francia ci assicurava che:

- 1) si sarebbe attivato per reperire risorse economiche da parte dei produttori dei preparati in questione per effettuare ricerche;
- 2) sarebbe stato avviato un monitoraggio in merito alle problematiche da noi denunciate negli allevamenti apistici italiani;
- 3) sarebbe stata esaminata sia la documentazione del caso francese e sia le ricerche italiane che dimostrano inequivocabilmente l’inaccettabile dispersione di principio attivo nei cantieri di semina delle sementi conciate.

Nel giugno 2007, a seguito del disastro verificatosi nell’aprile negli apiari del nord Italia e di nuove e plurime denunce, siamo stati ri-convocati dal nuovo responsabile dell’ufficio Mipaaf dott. De Santis.

Questi nell’incontro si dichiarava ancora non documentato su quanto avvenuto in Francia, e, nel contempo, convinto che l’unica cosa da fare fosse quella di verificare tramite ricerche scientifiche la veridicità di quanto da noi denunciato.

Ora lei ci scrive che:

Di recente, il Ministero della Salute ha promosso un incontro tecnico in cui il gruppo costituito ad hoc ha valutato i vari aspetti della complessa questione.

In merito rileviamo che il Ministero della Salute:

1. non ha ritenuto né di dare risposta di sorta alle nostre reiterate denunce, né di acquisire in alcun modo informazioni presso le associazioni apistiche;

2. non ha ritenuto che l'associazionismo apistico potesse portare un positivo contributo a tale gruppo di lavoro.

Di fatto non sappiamo neanche se il gruppo di lavoro suddetto e gli stessi uffici del Ministero della Salute e del Ministero dell'Agricoltura siano al corrente che:

1. ai servizi veterinari regionali della sola Lombardia risultano denunce alle ASL per oltre 2.000 alveari spopolati nella primavera 2007 nel territorio regionale; la stima della associazione apistica regionale Apilombardia, nostra associata, è che tale dato rispecchi una quantità effettiva pari ad almeno 7/10.000 famiglie di api gravemente colpite dallo spopolamento;
2. in un campione di api, proveniente da uno degli apiari lombardi spopolati, prelevato e fatto analizzare dai servizi veterinari, è emersa una duplice contaminazione proprio con i principi attivi in questione; non sappiamo se questa possa essere considerata la fatidica "pistola fumante", ma certo è una prima possibile evidenza scientifica di responsabilità dei neonicotinoidi nei fenomeni di spopolamento delle famiglie di api.

Noi riteniamo che l'insieme di questi fatti, unito alle molteplici osservazioni degli apicoltori, costituiscano un insieme indiziario di enorme gravità del quale pervicacemente non si vuole prendere atto.

Infatti Lei ci scrive: *"il gruppo ha rilevato l'impossibilità di definire le reali cause del fenomeno, in quanto concorrono molteplici fattori legati essenzialmente alle condizioni ambientali e climatiche, alle tecniche agronomiche, alle pratiche di allevamento ed alle patologie apistiche"*.

Ribadiamo in merito che nessuno in Italia ha mai negato che le cause di grave problematicità per gli allevamenti apistici siano multi fattoriali. Ci stupisce, però, rilevare che quando si individua una di queste (che coinvolge grandi interessi economici privati) la disponibilità istituzionale da un lato si limita a rammentare "che ci sono molti e vari problemi" e, dall'altro, si "scordi" di enumerare chiaramente tra le cause giust'appunto non le generiche "tecniche agronomiche" ma i preparati neurotossici gravemente sospettati d'essere incompatibili con le api e con l'ambiente.

Proseguendo nella lettura della Sua lettera non traspare nesso causale tra l'affermazione relativa alle molteplici cause degli spopolamenti degli alveari e le indicazioni di lavoro. Sembrerebbe quasi che le indicazioni di lavoro rispecchino la presa d'atto, volutamente non espressa, dell'effettiva grande pericolosità dei preparati a base di neurotossici.

Ma anche gli interventi proposti ci sollevano notevoli perplessità, infatti:

- l'etichettatura e le tecniche di confettatura ci pare siano parte integrante della autorizzazione d'uso o siamo in errore? Riconoscere che queste sono inadeguate (come peraltro dimostrano oramai datate ricerche scientifiche che documentano in modo inoppugnabile la notevole dispersione e contaminazione ambientale in fase di semina) non comporta forse, quale obbligata conseguenza, la necessaria e immediata sospensione dell'autorizzazione d'uso dei preparati in questione?
- la sperimentazione e la ricerca dovrebbero essere in primo luogo a carico dei produttori dei preparati. Se e quando la pubblica amministrazione riuscisse a reperire risorse queste in primo luogo andrebbero utilizzate per la crescita dei momenti e delle procedure di valutazione che oltre a considerare anche le ricerche indipendenti, dovrebbero prevedere trasparenti momenti e strumenti di confronto pubblico e con acquisizione di tutti i dati disponibili (comprese in primo luogo le evidenze di campo) nonché il coinvolgimento e la possibilità di espressione di tutte le parti in causa.

In conclusione siamo, ancora una volta, a richiedere che i Ministeri responsabili effettuino quanto necessario per:

1. La verifica della conformità giuridica delle autorizzazioni d'uso dei preparati in questione.

Il fondamento delle autorizzazioni in materia di prodotti fitosanitari è la direttiva 91/414/CE, testo vincolante sul quale anche la nostra legislazione si è uniformata.

In Italia, così come in Europa, il ministro competente è tenuto a ritirare un'autorizzazione se appare, con particolare evidenza, che le condizioni alle quali il prodotto può essere utilizzato non sono, o non sono più, soddisfatte.

Questo ci pare il caso del Gaucho, come del resto affermato dal Consiglio di Stato francese. Infatti nel caso di questo prodotto i precisi test prescritti dalla direttiva non sono stati realizzati.

Ci riferiamo ai test sulle larve di api, obbligatori quando il coefficiente di rischio (Hazard Quotient) del prodotto supera il valore di 50. Ricordiamo che, per il Gaucho, gli HQ sono di 18.900 per via orale e di 11.283 per contatto!

BAYER Cropscience ha replicato a quest'osservazione, che il valore di HQ è privo di significato nel caso di prodotti utilizzati per la concia delle sementi; tale affermazione è assolutamente errata per il fatto che i principi attivi sono presenti nelle sostanze prodotte dalle piante nate dalle sementi conciate (polline e nettare consumati dalle api ad es.).

Inoltre, a nostro avviso, la Pubblica Amministrazione non può fare eccezioni su una disposizione legale che, in virtù delle leggi in vigore, non ammette alcuna possibilità di deroga. L'Amministrazione deve dichiarare dunque non soddisfatte le condizioni dell'autorizzazione e sospendere l'autorizzazione d'uso del preparato.

Ricordiamo inoltre che L'Imidacloprid non figura nell'allegato I della direttiva, perché le prime autorizzazioni, relative a questo principio attivo, sono anteriori all'entrata in vigore della direttiva stessa.

Nondimeno, l'ipotesi di una perturbazione del comportamento sub letale causata dagli insetticidi neurotossici è stata provata dai ricercatori; che hanno analizzato l'influenza di alcune di queste molecole (Imidacloprid e Fipronil) su alcuni comportamenti dell'ape. Le ricerche hanno dimostrato inoltre che queste sostanze sono ben presenti nel nettare e nel polline delle piante trattate, a dosi potenzialmente tossiche per le api.

E' utile ricordare che all'inizio della diatriba, le aziende produttrici negavano la possibilità di contatto con l'ape, cosa che oggi invece ammettono.

Sempre ricerche francesi hanno dimostrato che queste molecole alterano precisi riflessi dell'ape, perturbano le sue facoltà di apprendimento e di conseguenza la capacità di ritrovare l'arnia al ritorno dalla bottinatura; tutto ciò anche a dosi molto piccole.

Da queste evidenze scientifiche è derivato lo stop all'utilizzo di questa famiglia di insetticidi da parte dello stato francese, stop confermato da due diverse e successive sentenze della suprema istanza giudiziaria francese. Tutto questo può e deve costituire giurisprudenza per l'insieme dei paesi europei.

Crediamo si debba prendere definitivamente atto dei vizi riscontrati nelle procedure europee per il Fipronil e l'Imidacloprid, nel frattempo raggiunti dalle molecole sorelle di seconda generazione: Thiamethoxam e Clothianidin.

L'analisi dei rapporti provvisori di valutazione (Draft Assessment reports), consultabili sul sito dell'EFSA, rivela le stesse lacune evidenziate nella procedura francese: mancanza dei test larvali, ed il quoziente di rischio (HQ) semplicemente ignorato nel caso di principio attivo destinato alla concia delle sementi... Siamo di fronte ad una inaccettabile carenza sotto il profilo sia della forma e sia della sostanza.

Giuridicamente in effetti, lo schema di valutazione deve essere integralmente rispettato; e se, per certi prodotti fitosanitari, vi è l'impossibilità di rispettarlo, allora lo schema deve essere rivisto prima di istruire la procedura d'autorizzazione.

Le due sentenze francesi sono facilmente consultabili agli indirizzi di internet:

http://www.mieliditalia.it/download/neonicotinoidi_01.pdf

http://www.mieliditalia.it/download/neonicotinoidi_02.pdf

Così come le conclusioni dello studio scientifico multifattoriale effettuato in Francia:

http://www.mieliditalia.it/download/neonicotinoidi_fr.pdf

Possiamo sperare che tale documentazione sia consultata e che in tempi rapidi si comunichi formalmente quali sono le opportune conseguenze che ne sono state tratte nel nostro paese?

2. Una diversa valutazione delle evidenze di campo

Vogliamo sottolineare come gli apicoltori non traggano alcun utile nell'accollarsi la faticosa opera di denuncia e di proposta per la difesa delle api e degli insetti utili. Essi sono tra le poche professionalità a contatto costante con il mondo degli insetti. Le loro osservazioni e lo sforzo che prodigano per coinvolgere e

sensibilizzare le autorità devono essere considerate un patrimonio unico di conoscenza e di lettura della reale situazione ambientale e dei fenomeni che avvengono in campo. Patrimonio che meriterebbe una ben diversa attenzione e ascolto.

Quando poi, come sta accadendo nel caso degli insetticidi neurotossici, a seguito di drammatiche esperienze di campo si riesce a trovare anche i pur difficili riscontri analitici questi dovrebbero essere considerati al pari, quantomeno, di evidenze scientifiche.

Se poi un servizio pubblico quale il servizio fitosanitario del Piemonte attesta che in effetti un neurotossico, il Thiamethoxam, dichiarato non pericoloso per le api e utilizzato quale insetticida nei vigneti, è in effetti la probabile se non certa causa di morte delle stesse ci si aspetterebbe che fossero presi opportuni provvedimenti. Ma tale comunicazione, pur effettuata sulla pubblicazione periodica di un importante Regione vitivinicola, sembra caduta nel vuoto...

3. Il reperimento di risorse per una ben differente capacità di valutazione dei dossier autorizzativi.

Dobbiamo segnalare come troppo spesso, nella considerazione dei dossier autorizzativi, sfugga la valutazione circa la correttezza scientifica degli studi in merito all'impatto sulle api, anche per la grande specificità di questo allevamento.

Rivendichiamo invece l'assoluta tutela dell'allevamento apistico così come è prevista per gli altri allevamenti zootecnici e, soprattutto, per la salute dell'uomo. Rammentiamo in proposito come l'ape sia considerata un forte indicatore ambientale e svolga una funzione di sentinella circa gli effetti possibili sull'uomo da parte di sostanze chimiche e/o fenomeni di inquinamento.

Per questo chiediamo che siano convenientemente dotate di risorse, capacità e mezzi le strutture pubbliche delegate alla ricerca in campo apistico. A tal fine è indispensabile siano reperite le adeguate e necessarie risorse pubbliche.

In merito sottolineiamo l'importanza esemplare del parere espresso dall'EFSA francese sul Fipronil:

<http://www.afssa.fr/Ftp/Afssa/40924-40925.pdf>

4. L'aggiornamento dei criteri di valutazione

L'analisi dei dossier mostra che lo schema di valutazione è insufficiente per testare correttamente la tossicità potenziale degli insetticidi utilizzati per la concia delle sementi.

Lo schema attuale non considera la tossicità cronica, ottenuta per accumulo dei prodotti, ma solo quella puntuale.

In realtà i principi attivi, utilizzati nella concia delle sementi, sono presenti nella pianta per tutto il periodo della fioritura (circa un mese per colza e girasole), situazione completamente nuova, che neanche l'uso di insetticidi sistemici irrorati è in grado di produrre.

Ad oggi, solo gli effetti letali vengono presi in considerazione (ma "stranamente" non quelli della dispersione in fase di semina) mentre, nel caso che ci riguarda, anche gli effetti sub-letali sono sospettati di causare la morte degli alveari.

Test sub-letali hanno consentito di verificare che anche se le singole api intossicate restano vive dopo 24 o 48 h, la colonia, a cui esse appartengono, può tuttavia essere totalmente disorganizzata per le alterazioni nel comportamento degli insetti.

5. La costruzione di una ben diversa concezione del processo di valutazione dei pesticidi

Attualmente tutti gli studi per la valutazione sono forniti dai produttori e, solo, da questi. Nessuna contro-analisi è richiesta, nessun articolo di letteratura scientifica eventualmente esistente (ed eventualmente divergente) è richiesto.

Così, per esempio a livello comunitario, nel dossier del Fipronil, i rapporti del CST (Comitato Scientifico e Tecnico francese), le cui conclusioni sono lontane da quelle rassicuranti presentate dal produttore (BASF), non sono nemmeno menzionate.

L'insieme del processo di valutazione si sviluppa senza alcun riguardo per la società civile.

La procedura non prevede alcuna consultazione degli stakeholders come avviene frequentemente per le materie che toccano interessi sociali o ambientali.

L'interesse generale richiede che si possa ritirare un prodotto dalla vendita anche dopo che sia stato immesso sul mercato, qualora appaiano problemi per la salute dell'uomo o dell'ambiente. Altrettanto deve essere fatto per quanto concerne l'uso e la commercializzazione dei pesticidi, anche per la loro accertata pericolosità per gli equilibri ambientali.

Non può, in questi campi, essere tollerata una netta prevalenza dell'interesse privato su quello pubblico.

Sulla priorità di affrontare con diverso e più responsabile approccio l'uso degli agrofarmaci si è espressa il 12 settembre la Commissione Ambiente del Parlamento Europeo che ha tra l'altro richiesto non sia più consentito l'uso di principi attivi neurotossici.

Se per costruire un manufatto di qualche importanza è necessaria la valutazione di impatto ambientale, una procedura analoga non è forse indispensabile per la dispersione nelle nostre campagne di sostanze delle quali non si sia compiutamente accertata la non dannosità in forma assolutamente scientifica, autonoma e trasparente.

L'Italia non è solo il paese dell'arte, del sole e della alimentazione di qualità è anche la nazione europea che utilizza ben il 33% (pari a 7.078 tonnellate) degli insetticidi impiegati in tutta Europa, e la superficie agricola italiana non è certamente il 33% di quella europea!

E' esigenza strategica connessa proprio alle peculiarità ed eccellenze della nostra nazione una innovativa e moderna capacità delle istituzioni nell'affrontare e responsabilmente regolamentare l'impatto ambientale di tali sostanze con la priorità di difesa dell'interesse collettivo e pubblico.

Con i sensi della mia personale stima Le invio

Distinti saluti

Francesco Panella
Presidente U.N.A.API.

Sede operativa: Strada Tassarolo 22 – 15067 Novi Ligure – AL

Tel 0143 323778 – Fax 0143 314235 – 0335 6279401

E-mail: unaapi@mieliditalia.it

www.mieliditalia.it